

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 5 (1932)
Heft: 3

Artikel: Corso di ripetizione invernali
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-239882>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Corsi di ripetizione invernali

Di questi Corsi ne avevo sentito parlare dai miei camerati che li avevano frequentati negli anni passati e, quest'anno, ho avuto la possibilità di seguirli un po' da vicino. Le considerazioni e le conclusioni (del tutto personali) mi permettono di esporle ai lettori della nostra rivista certo di trovare consensi e dissensi: due cose che hanno sempre servito ad accendere le discussioni che fruttano il ritrovamento della giusta via. Ed ecco la mia opinione sui Corsi di ripetizione invernali. Così, come sono tenuti oggi, non credo possano servire alla formazione di reparti sciatori atti a svolgere i loro compiti, non nelle vicinanze delle stazioni sportive invernali, ma *nell'alta montagna*. Perchè *sciatore* non è colui che sa brillare sui cosiddetti *campi di sci*, per l'eleganza, per la sicurezza che dimostra scendendo facili pendii che gli sono noti, ma colui che sa servirsi dei pattini da neve per salire d'inverno sulle montagne meno comode e non altrimenti scalabili, passare per vie da lui stesso segnate sulla neve e scendere al piano velocemente e senza cadere.

Alla fine di un Corso di ripetizione invernale tutti i soldati hanno imparato almeno a marciare, fare qualche breve discesa (non troppo ripida e diritta), abbozzare arresti più o meno perfetti, cioè quel tanto che basta a dar loro l'idea di che cosa sia lo sci. Ma l'arte dello sci (io la chiamo così), non la si può apprendere in dodici giorni (che tutto sommato, si riducono poi a otto o nove, durante i quali non si può dimenticare qualche ora per la scuola del soldato). Se inoltre teniamo presente che, nei quadri delle sezioni i sott'ufficiali che già posseggono qualche nozione degli sci sono pochi e sovente gli stessi capi sezione sono dei principianti, bisogna convenire che i risultati che si possono ottenere non devono certamente essere molto soddisfacenti. L'unico vero profitto sarà un pò di propaganda per lo sport dello sci.

Abolirli, dunque? — No, sarebbe assurdo: però occorre organizzarli altrimenti.

L'essenziale per diventare un sciatore è la passione per questo sport. Ora, una buona percentuale dei soldati che entrano in servizio per il C. R. I. non solo non ha mai visto gli sci (se non esposti in qualche vetrina), ma viene al corso contro voglia (talvolta originata dalla diffidenza e dalla paura degli sci), decisa a fare di tutto pur di evitare la fatica (o il pericolo) di trascinare sulla neve le incommode

assicelle. Tra quei soldati, qualcuno vincerà le sue prevenzioni, ma la maggior parte saluterà con gioia il giorno in cui potrà riconsegnare gli sci all'Arsenale. Altri invece entreranno in servizio pieni di buona volontà, decisi e desiderosi di imparare e, naturalmente, qualche cosa impareranno. Finito il Corso però, non a tutti sarà dato di comperarsi gli sci ed anche quelli che potranno sopportarne la spesa non avranno il tempo (o non lo sapranno trovare) per mantenersi in esercizio ed allora quello che si è imparato, a poco a poco viene dimenticato. Una parte finalmente (e me l'auguro sempre più numerosa) è formata da soldati non nuovi all'uso degli sci e, chi più chi meno superficialmente, vuole e saprà perfezionarsi. Però questi sciatori sono sacrificati a fare da maestri ai camerati principianti e finiscono poi col trarre un ben magro profitto dal Corso: per quelli di carattere vanitoso sarà anzi un danno perchè il compito ricevuto li farà credere più sciatori di quello che in realtà non sono.

E se questi sono i risultati, vale la pena di chiamare in servizio una intera compagnia? Credo di no. Il pretendere di trasformare tutte le unità di fanteria da montagna in corpi di sciatori non è certamente nelle intenzioni dei nostri capi e sarebbe d'altronde cosa impossibile. Ma se si vuole avere in ogni Battaglione una Compagnia di sciatori, per altra via ci si deve arrivare. Non si può e non si deve scegliere questa o quella Compagnia e pensare di trasformarla in una Compagnia di sciatori. Gli uomini che la dovranno comporre vanno scelti *nel Battaglione*. Si avrà così la possibilità di una più vasta scelta evitando di chiamare al Corso dei soldati che per principio, sono contrari a calzare gli sci e toccherà ai Comandanti di Compagnia che, per pratica già acquisita o per manifeste attitudini, possono essere chiamati a far parte della futura Compagnia sciatori.

Quando si sarà ottenuta questa nuova unità, è naturale che le sue esercitazioni dovranno sempre esser fatte durante l'inverno. Quindi i C. R. di questa compagnia verranno tenuti in questo periodo, e, non dovendo essere necessariamente legati alla caserma di Andermatt e all'Oberalp, la Compagnia potrà dislocarsi in altre località, nel nostro Cantone e nei settori assegnati al Battaglione per la difesa della frontiera.

Con l'incremento preso oggi dallo sport degli sci è molto probabile si possa avere in pochi anni non solo il numero di sciatori necessario per formare in ogni Battaglione la Compagnia sciatori, ma anche una eccedenza di elementi atti a questa bisogna. Si potrà allora pensare

alla costituzione di gruppi e di sezioni da attaccare a questa o quella Compagnia del Battaglione, oppure a gruppi di pattugliatori, veramente maestri nell'arte dello sci, da adoperare per spostamenti rapidi e difficili. Questa la mia opinione, sui Corsi di Ripetizione invernali.

Un ben altro profitto si trae dagli attuali Corsi volontari appunto perchè chi vi partecipa non vi è costretto e ci va in possesso di qualche o di molte conoscenze degli sci o, almeno, con un grande desiderio e con la volontà di imparare. Ho accennato più sopra al fatto che molti degli ufficiali che entrano ora in servizio per i Corsi di Ripetizione invernali sono dei principianti. E' una constatazione dolorosa specialmente per quello che riguarda i giovani e vi potrebbe ovviarla obbligando i futuri tenenti a frequentare almeno un Corso volontario. Per un ufficiale di fanteria da montagna è anche questo un dovere, che non può essere dimenticato.

Ten. BUSTELLI 195.